

QUARTA DOMENICA DI PASQUA

3 maggio 2020

Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

CHE COSA SI CELEBRA IN QUESTA DOMENICA?

Gesù si presenta ai suoi discepoli come il “Buon Pastore”; il suo gregge lo riconosce e ne ascolta la voce. Anche noi siamo invitati a riscoprire la familiarità con Gesù, riconoscendo nella sua Parola il segno della sua vicinanza e del suo volerci bene.

CHE COSA CI SERVE?

- fogli bianchi
- pennarelli

VIVIAMO LA PREGHIERA

Anche questa domenica cominciamo con un semplice gioco, che ci apre all’ascolto della Parola di Dio, utilizzando i fogli e i pennarelli che abbiamo procurato. Una persona dà le indicazioni, tutti eseguono quanto vien detto. Il gioco va adattato a seconda dell’età dei bambini e ragazzi; per i più piccoli, che non sanno scrivere ancora il proprio nome, la variante è semplice: i più grandi scrivono più volte il nome del bambino, il quale poi potrà farci dei disegni sopra per esprimere così quel che ha dentro.

Ognuno si dota di foglio e pennarelli, e **scrive il proprio nome** in tanti modi, **a seconda delle situazioni** di seguito indicate (ma se ne possono inventare anche altre):

- Scrivi il tuo nome quando sei molto felice
- ... quando sei stanco
- ... quando sei in macchina su una strada piena di salti
- ... quando sei innamorato
- ... quando hai tanta energia in corpo
- ... quando hai paura
- ... quando hai voglia di giocare
- ... quando sei calmo
- ... come quando sei vecchissimo

Adesso la facciamo un po’ più complicata: **ognuno prova a scrivere il proprio nome come lo sente dire dagli altri**:

- Scrivi il tuo nome quando la mamma e il papà mi chiamano
- ... quando ti chiama un insegnante?
- ... quando ti chiama un nonno?
- ... quando ti chiama l’allenatore di calcio (o altro sport che ti piace fare)?
- ... quando ti chiama un poliziotto?
- ... quando ti chiama un amico?

Il vangelo di oggi ci dice che anche Gesù ci chiama per nome. Ascoltiamo il racconto:



Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Per capire bene che cosa dice il Vangelo dobbiamo immaginarci la scena. Al tempo di Gesù più persone mettevano insieme le proprie pecore dentro un unico recinto, con un guardiano che vegliava su di esse durante la notte. Al momento di andare al pascolo un pastore doveva far uscire dal gruppo solo le sue pecore e non quelle degli altri: ecco perché le chiama per nome, una per una, e queste lo ascoltano e lo seguono. **C'è un rapporto molto personale e forte tra le pecore e il pastore, per questo esse sanno riconoscere la sua voce** e quando sentono chiamare il proprio nome sanno che di quel pastore ci si può fidare fino in fondo. **Gesù chiama anche ciascuno di noi per nome, per lui ognuno di noi è importante**, ha un modo tutto suo di pronunciare il nostro nome, perché ci conosce, sa come siamo, sa di quali cose abbiamo bisogno, il suo volerci bene ce lo fa sentire in maniera precisa.

Proviamo allora ad immaginare come Gesù dice il nostro nome.

Ognuno scrive in grande un'ultima volta il proprio nome, provando ad esprimere quello che ciascuno sente quando si sente chiamare per nome da Gesù.

Quando si è completata la propria "opera d'arte", la si presenta agli altri e la si può appendere insieme a tutte le altre in un posto visibile, in modo che faccia compagnia durante tutta la settimana.

Si termina il momento di ascolto della Parola prendendosi per mano e pregando insieme il **Padre Nostro**.

Il segno della Croce conclude la preghiera di questa domenica.